

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — L. 16, > 20, > 22, > 24, > 26, > 28, > 30, > 32, > 34, > 36, > 38, > 40, > 42, > 44, > 46, > 48, > 50, > 52, > 54, > 56, > 58, > 60, > 62, > 64, > 66, > 68, > 70, > 72, > 74, > 76, > 78, > 80, > 82, > 84, > 86, > 88, > 90, > 92, > 94, > 96, > 98, > 100.
 — A. Dom'cilio > 20, > 22, > 24, > 26, > 28, > 30, > 32, > 34, > 36, > 38, > 40, > 42, > 44, > 46, > 48, > 50, > 52, > 54, > 56, > 58, > 60, > 62, > 64, > 66, > 68, > 70, > 72, > 74, > 76, > 78, > 80, > 82, > 84, > 86, > 88, > 90, > 92, > 94, > 96, > 98, > 100.
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 20, > 22, > 24, > 26, > 28, > 30, > 32, > 34, > 36, > 38, > 40, > 42, > 44, > 46, > 48, > 50, > 52, > 54, > 56, > 58, > 60, > 62, > 64, > 66, > 68, > 70, > 72, > 74, > 76, > 78, > 80, > 82, > 84, > 86, > 88, > 90, > 92, > 94, > 96, > 98, > 100.
ESTERNO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che dagli Abbonamenti.
 Non si fa conte alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10.

È aperto l'abbonamento per secondo trimestre alle condizioni in corso. —

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo del trimestre volgente, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

L'AMMINISTRAZIONE

LA FORMULA DI CAVOUR IN AUSTRIA

Traduciamo dal *Journal des Debats*:

Vienna è in festa, Venezia in gramaglia; sì l'una che l'altra esprimono una solenne manifestazione liberale; la terra nativa di Manin si atteggia ad una dignitosa emozione nell'accogliere sulle lagune, già libere, la spoglia mortale del suo gran cittadino; celebra con pompe funebri la ricordanza della gloriosa resistenza che questo eroico suo figlio ha sostenuta per la patria indipendenza. — Vienna invece, accogliendo con trasporto un voto liberale del Senato austriaco, che si pronuncia in favore del matrimonio civile, saluta in un prossimo avvenire la vittoria dell'Austria sulla teocrazia. E in onore della libertà s'illuminano con eguale entusiasmo le finestre dei Viennesi e le gondole dei Veneziani.

Strana coincidenza che trascina omai in un simultaneo movimento queste antiche nemiche, l'Italia e l'Austria! L'una e l'altra ci mostrano come sorge un popolo. Dopo Novara il Piemonte abolisce, malgrado la Santa Sede, il foro ecclesiastico; e la sua marcia risoluta nelle vie liberali ha rimorchiato l'Italia, che all'indomani della sua riscossa, proclamò il principio della Chiesa libera in libero Stato. Dopo Sadowa l'Austria si sforza di stabilire il matrimonio civile, pur malgrado la Santa Sede, e già il ministro dei culti, signor de Hasner, ripete dall'alto della tribuna austriaca la formula del signor di Cavour.

No, questa formula non perirà. La vediamo passare nella storia, e cooperarvi il Pontefice. Esso non vuole accordare all'Austria un Concordato modellato sul nostro; tanto meglio per l'Austria! Il primo Console vinse su questo terreno le resistenze della Santa Sede; tanto peggio per noi! Leggendo gli studi interessanti del signor d'Haussonville si vedrà ciò che costò tale vittoria. L'Austria, ben più fortunata, si troverà nella salutare necessità di tagliar corto sulla questione, non per l'accordo colla Santa Sede, che è impossibile, ma per la libertà. Risolvere il litigio colla libertà è come prenderla ed applicarla. Perciò nella questione religiosa, l'Austria si cattolica, sotto l'impulso dei non possumus pontifici, emulerebbe l'Italia, lasciando dietro a sé non solamente la Spagna, in cui fiorirono la religione dello Stato e l'inquisizione; ma la stessa Francia, inetta nei vincoli del Concordato. Ciò fatto, il futuro concilio ecumenico, che non risparmierà gravi imbarazzi ai governi assoggettati a tal re-

gime, non sarà più causa di preoccupazioni, o di difficoltà. Nei paesi franchi da qualunque alleanza fra i due poteri, importerà poco se questo concilio universale, operando col *Sillabo* un'immensa rottura fra i principii della società ecclesiastica e quelli della Società civile, creerà la separazione della Chiesa dallo Stato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 26 marzo.

Si continua a parlare di un prossimo rim-pasto ministeriale, nel quale il terzo partito sarebbe rappresentato dai due deputati che vi ho già designato. Si pretende però che il discorso dell'onor. Correnti, che si credeva incaricato di pronunziarlo come capo-partito, abbia rivelata una scissura che starebbe per operarsi o già si sarebbe operata in quel partito.

Oggi infatti parlò l'onor. Depretis e cominciò col dichiarare che non era sua intenzione di prender la parola in questa discussione. Perché la prese? Proprio per le allusioni che si fecero a lui da qualche oratore e per la sua antecedente posizione parlamentare, come egli disse, o per fare udire una seconda voce del terzo partito? Io inclino verso questa seconda interpretazione. Appoggiando le proposte finanziarie del ministro, egli fece le sue riserve quanto a quelle di affidare il servizio di tesoreria alla Banca e raccolse l'approvazione della sinistra quando disse che bisogna prima risolvere la questione della libertà delle Banche. Una nuova riserva egli fece per riguardo al progetto di riordinamento amministrativo del ministro dell'interno, perchè egli non vi trova un vero decentramento, o tutt'al più un semplice decentramento burocratico. E tale esso è infatti; ma rimane a vedere se non sia utile di occuparsene, e perchè il signor Depretis non lo approvò pienamente, e come si potrebbe combinare con questa discordanza il suo ingresso nel Gabinetto, che si dà in questi giorni come assicurato. L'oratore non è peranco entrato nell'esame dei progetti finanziari, e lo farà domani nel seguito del suo discorso.

Fra le proposte del conte di San Martino, che la *Gazzetta Piemontese* ci ha fatto conoscere, v'è quella di ridurre di metà il numero dei deputati. Convien confessare che in questo egli trova consenzienti tutti gli uomini che seriamente desiderano veder applicato il sistema costituzionale. Cinquecento deputati buoni non si possono trovare in un paese, dove la politica comincia appena le sue prove, e dove non possono aspirare alla deputazione che uomini ben provveduti di mezzi di fortuna. Nei paesi vecchi nel sistema costituzionale le classi più elevate si educano allo studio della cosa pubblica e crescono nell'amore della libertà. L'Inghilterra ha una aristocrazia del sangue e una del danaro, entrambe devote alla forma parlamentare, entrambe cresciute nello studio della politica e dell'amministrazione pubblica; il che non

avviene ancora tra noi. Si è criticata assai la nostra legge elettorale perchè ammette alcune categorie d'impiegato; ma con 493 deputati come si faceva ad escludere le migliori intelligenze che si trovano in buon dato nella classe de'magistrati, de' professori, degli alti funzionari? L'errore della legge è forse quello (dato sì gran numero di deputati) di mantenere nella posizione d'impiegati in attività e con stipendio quelli tra di essi che riescono eletti deputati. Io comprenderei che qualunque impiegato che sia elettore politico sia anche eleggibile; ma lo vorrei collocato in aspettativa durante la legislatura e privato dello stipendio, e vorrei che finita la legislatura non potesse esser promosso dal ministro da cui dipende se non dopo un cambiamento di ministero. Allora sarebbero assicurate e l'eguale eleggibilità dei cittadini e l'indipendenza dell'impiegato deputato.

Il duca d'Aosta è stato nominato vice-ammiraglio nella flotta italiana. A quanto si afferma egli incomincerà una serie di studi pratici sulle cose della marina, per mostrare che non intende di portare soltanto un titolo onorifico nell'armata navale.

L'onorevole generale Ulloa dirige la lettera seguente alla *Nazione*:

Signor Direttore,

Leggo nella corrispondenza di Venezia pubblicata nel suo giornale di oggi stesso queste parole: « Questa solennità (la solennità dei funerali di Manin) ha riunito in Venezia, molti dei capi militari superstiti della difesa del 1848 e 49; i mancanti si potevano contare, l'assenza più di tutte notata era quella dell'Ulloa, il difensore di Marghera, e voi ne sapete il motivo. »

Le sarei, dunque, signor Direttore, sommamente grato s'ella volesse rendere anche me consapevole di codesti motivi, nei quali nè il Sindaco, nè il Prefetto, nè il Municipio di Venezia mi ha creduto degno di meritare l'invito d'intervenire ai funerali di Manin, quantunque io avessi meritato la di costui amicizia durante l'esilio, e fossi stato suo collega, nel governo di Venezia durante l'assedio dell'Estuario.

La saluto.
 Firenze 25 marzo 1868.

GIROLAMO ULLOA.

L'onorevole generale Ulloa non può certamente ignorare che la sua dimora a Roma dopo il 1860 fu in diverso modo giudicata dall'opinione pubblica. È questo il fatto, d'altronde pubblico e notorio, cui evidentemente ha voluto alludere il nostro corrispondente. Se poi le autorità di Venezia abbiano fatto bene o male a non invitare personalmente il generale Ulloa ai solenni funerali di Manin, è questa una questione che lasciamo intatta, non volendo ora intraprendere una discussione retrospettiva intorno al fatto sovraccennato.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Un giornale fiorentino del mattino assicura che S. A. R. il principe ereditario di Prussia si recherà a Torino per assistere al matrimonio del principe Umberto, e quindi a Firenze per le feste che avranno luogo in questa fausta occasione.

È d'imminente pubblicazione il regolamento di esercizi per la fanteria, modificato

per quanto era fatto necessario dal cambiamento del fucile.

— Continuano a Torino le esperienze di nuovi fucili per l'esercito. Esse sono fatte per cura della Commissione nominata appositamente dal ministro della guerra. Vi si fanno pure grandi esperimenti d'artiglieria e si tratterebbe di adottare un nuovo modello di cannone e di affusto che avrebbe vantaggi incalcolabili.

TORINO. — Ieri ebbe luogo una primizia d'esperienza con locomotiva e vagoni sul nuovo tronco ferroviario Torino-Venezia. Vari distinti personaggi vi presero parte.

— Gli studenti dell'Università di Torino si associano a quelli di Parma e di Bologna per protestare contro la sospensione di alcuni professori in queste due Università.

BOLOGNA. — La reggenza dell'Università di Bologna martedì con apposito avviso annunziava agli studenti che erano sospese le lezioni.

ROMA. — Nella mattina del 23 corrente giunsero nel porto di Civitavecchia tre trasporti da guerra francesi nominati: *Jura*, comandante Collet, equipaggiato di 210 persone e 4 cannoni; *Ardeche*, comandante Roux equipaggiato di 213 persone e 4 cannoni; *Moselle*, comandante Mahev, equipaggiato di 60 persone senza cannoni, tutti provenienti da Tolone, ed alla sera dello stesso giorno è arrivata la fregata *Mogador*, comandante Azan, equipaggiata di persone 160 e 4 cannoni. Questi legni, come abbiamo già ieri annunziato, imbarcheranno e ricondurranno in Francia il 19° e l'87° reggimento di linea del corpo di occupazione francese.

— Il 22 corrente il generale Dumont distribuì a Civitavecchia 25 medaglie pontificie per ogni compagnia francese, e dicesi che tutte le truppe del corpo di occupazione ne saranno insignite.

— Il generale De Poitiers e l'intendente general Testa ritornano in Francia. Va ad assumere il comando a Viterbo il generale di brigata Raoult.

— A Roma si assicura che il cardinale Berardi ha ricevuto già il biglietto papale che lo nomina promistro del commercio, dei lavori pubblici e delle belle arti.

NAPOLI. — Il principe Amedeo si è recato a visitare la piazza militare di Gaeta.

— Il generale Pallavicini ha definitivamente assunto il comando delle truppe destinate alla repressione del brigantaggio nelle quattro provincie di Molise, Benevento, Abruzzo Ulteriore II e Terra di Lavoro.

— I giornali napoletani ci recano altri sequestri di persone fatti dai briganti e tra essi quello eseguito dalla banda Faccione nelle terre di Corigliano sulla persona del proprietario Pietro Partieri, su cui venne posta una tassa di 40 mila lire per il riscatto.

— Dall'Italia:

Il prof. Palmieri scrive, in data d'ieri, dall'Osservatorio:

« Il cono di eruzione è ritornato alle fasi o periodi di sua attività moderata, per cui le detonazioni si odono solo per alcune ore. La lava seguita a riprese a scendere sul cono vesuviano tra N. ed E., ma non giunge nell'atrio del cavallo; perchè poca e discontinua. Chi ama di vedere bene la lava deve ora ascendere sul cono. »

« Gli strumenti sono in debole movimento e si rianimano solo ad intervalli, seguendo le fasi del cono di eruzione. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Al dire della *Liberté*, il principe Napoleone, giunto testè a Parigi, si dispone a partire per l'Italia onde assistere alle feste del matrimonio del principe Umberto.

— La *Patrie* scrive:

Nella città di Rennes furono messi in circolazione dei proclami anarchici. Il procuratore imperiale ivi residente fece procedere all'arresto di tre giovani che furono riconosciuti autori dei proclami suddetti. Dall'istruzione incominciata risulta che gli incolpati non avevano altro scopo che di far nascere dell'agitazione fra il popolo.

— Il *Constitutionnel* dichiara infondata la notizia data dall'*Indépendance belge* d'un prossimo viaggio dell'imperatore Napoleone a Berlino e a Pietroburgo.

PORTOGALLO. — A Lisbona le elezioni si fecero in senso pacifico. Il governo ebbe il sopravvento.

Assicurasi che sieno scoppiati dei disordini a Villaviciosa e a Porto Saja.

AUSTRIA. — L'imperatore d'Austria trovavasi a Pest. Credesi che la di lui dimora in Ungheria contribuirà potentemente a far risolvere la questione dell'organizzazione militare, in un senso più favorevole all'unità dell'esercito.

GERMANIA. — Una corrispondenza berlinese della *Bullier* lascia presentire probabile la nomina del principe reale di Sassonia a comandante l'11. e 12. corpo dell'armata federale.

Tale nomina, se si verificasse, sarebbe un indizio degli intimi rapporti che esistono attualmente tra le due corti di Berlino e di Dresda.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Cont. della Seduta del 25 marzo 1868.)

Presidente. Allora la parola spetta al signor ministro delle finanze per proseguire il suo discorso.

Cambrey Digny, ministro, parla sulla tassa dell'entrata e la difende dalle accuse di cui fu fatta segno.

In quanto alla ritenuta sulla rendita bisogna esaminarla dai punti di vista della legalità, dell'equità e della convenienza. La legalità della tassa è incontestabile.

Combatta l'asserzione dell'on. Castellani che bisognerebbe pagare al creditore meno sotto il punto di vista di assicurarli il capitale poichè questo sarebbe un espediente da fallito.

Anche sull'equità della tassa non vi può essere dubbio, soltanto nasce un'aggrava questione allorchè il possessore della rendita non è nazionale; e per questo la tassa non è per vero dire equa perchè essi non sono obbligati come i cittadini a sopportare in uguale misura i pesi dello Stato.

Dichiara che dal punto di vista di convenienza non bisogna colpire gli stranieri, epperò venne nel divisamento che all'estero tutti i portatori di un titolo nominativo di rendita sieno esentati dalla tassa; vorrebbe stabilire che essi dovessero cambiare il loro titolo al portatore in titoli nominativi e stabilire che chi non lo fa sarebbe soggetto a tassa. È questo il solo modo di evitare frodi ed inganni perchè è difficile che un cittadino vada ad intestare la sua rendita in nome di uno straniero ed all'estero.

D'altra parte la maggior parte della nostra rendita è in mano d'italiani e quella che sarebbe esente dalla tassa non ammonterebbe a cosiccia somma.

Parlando della tassa sull'entrata, enumera i vantaggi ed i danni che egli si aspetta da questa tassa, e quali sarebbero secondo il suo concetto i modi di aumentare le entrate dello Stato senza peccare d'ingiustizia. Rinunziamo a riportare l'enumerazione dei vantaggi della tassa sull'entrata e degli inconvenienti di quella sulla ricchezza mobile, perchè i dettagli sono troppo minuti e il loro nesso troppo complesso.

Quanto all'applicazione della tassa sull'entrata ai redditi fondiari, se la Camera credesse preferibile mantenere i due decimi di cui sono gravati presentemente, accrescendoli di un terzo decimo, certo io non vorrei fare di questo proposito una questione di Gabinetto.

L'oratore risponde a certe osservazioni fatte dall'on. Scialoja, e dichiara di non reputare

opportune e sufficienti le tasse proposte dall'on. Breda.

Scende a parlare delle riforme e delle economie. Non crede che le osservazioni mosse dagli oratori contro le sue proposte possano impedire le economie e le riforme che furono dichiarate necessarie. Esse possono farsi facilmente e senza pregiudicare per nulla l'andamento dell'amministrazione.

Ripete quanto disse a proposito delle dogane e dei tabacchi nella sua esposizione finanziaria, ma che le di potersi riposare, ciò che gli è accaduto.

Dopo dieci minuti riprende il suo discorso. Parla delle economie che i suoi colleghi si propongono d'introdurre nei vari bilanci e dimostra in qual modo egli intenda giungere alla realizzazione di quanto la Camera si era proposta coll'ordine del giorno Minghetti.

Dopo avere spaziato lungamente nel campo delle cifre, l'oratore sostiene che, computate tutte le economie e riforme, rimane sempre a provvedere a 134 milioni. Non è sperabile che ora si possano fare economie così vaste come molti oratori hanno sostenuto. Il fatto di avere ottenuto 250 milioni di economie dal 1861 ad oggi prova appunto che molta parte del superfluo fu già soppressa e che ora le spese sono di molto assottigliate.

Non pertanto, laddove si potrà ancora fare qualche economia, certo il Governo sarà sempre il primo a proporla. Accennando al progetto di legge per il passaggio delle tesorerie alla Banca, l'on. ministro dichiara che per il 1869 la Banca stessa potrà facilmente far fronte al servizio di cassa per tutto l'anno.

Passa poi ad enumerare i vantaggi che lo Stato avrebbe ove questo passaggio venisse approvato, fra i quali cita un risparmio nella contabilità e nel numero degli impiegati, ed un utile per gli interessi che la Banca pagherebbe allo Stato per le somme che le resterebbero in mano per conto del governo.

A questo proposito rettifica e combatte certe cose dette contro questo progetto di legge dell'on. Castellani.

Rimanendo dunque stabilito che il disavanzo sarebbe sempre di 134 milioni, il ministro rammenta averlo egli voluto coprire per la massima parte con una nuova imposta che rendesse una forte somma, e questa tassa nuova è il macinato.

La prima questione che si presentava al ministro era quella di sapere se la nuova imposta dovesse essere diretta od indiretta.

E qui il ministro, facendo il confronto fra le tasse dirette ed indirette, dimostra i vantaggi di queste sulle prime e spiega come egli abbia scelta quella del macinato come più produttiva e di più facile percezione. Dimostra che da una tassa sul testatico non era possibile sperare buoni, nè facili risultati.

Se si fosse adottato il testatico non lo si poteva applicare a più di 10 milioni di teste, in ragione di tutt'al più 5 lire per testa e quindi lo Stato non avrebbe ottenuto da questa tassa più di 50 milioni.

Dovevasi, per ottenere così misero risultato, colpire la nazione con una tassa tanto odiosa? Certamente no.

Dice che studiò la tassa sulle bevande, che rende in Francia 200 ed in Inghilterra 400 milioni, ma in Italia, tenuto conto delle esportazioni, essa non poteva fruttare più di 40 milioni, epperò non si rappresentava quella imposta atta a coprire in massima parte il disavanzo. Questa tassa fu messa in disparte e non respinta definitivamente e ciò dice in risposta all'on. Correnti, il quale sembrò credere che il ministro avesse l'animo di non occuparsene più.

In quanto alla tassa sulla produzione, osserva che essa offre immensi inconvenienti sia per la difficile percezione, sia per la difficoltà di constatare la quantità di materia tassabile, sia perchè aggrava di troppo la proprietà fondiaria.

Non rimaneva dunque che la tassa sulla macinazione.

Dice che a molti appunti fatti a questa tassa dai vari oratori e specialmente dall'on. Castellani, risponde vittoriosamente la relazione del progetto presentato dal ministero. Cit. le principali cose dette in que la relazione e che si riferiscono precisamente alle accuse a cui è fatto segno questo progetto di legge. Espone molte cifre per provare che questa tassa non peserà troppo gravemente sopra le classi operai e stima che i 5 milioni d'operai che abbiamo in Italia e che guadagnano in media 1 miliardo e 500 milioni, pagheranno soltanto 8 franchi a testa e quindi 40 milioni per la tassa sul macinato. Queste cifre dimostrano ad evidenza non esser vero che questa tassa colpisca mortalmente la mano d'opera.

Passando poi ad esaminare i modi di percezione e di accertamento della materia tassabile, il signor ministro dimostra che molte opposizioni fatte a questo proposito o sono esagerate, oppure assolutamente infondate.

Non approva per intero il sistema d'attuazione proposto dalla Commissione ed è per ciò che egli pregò il presidente di essa a volerla radunare al più presto onde recarsi nel suo seno e spiegare molti dubbi ch'essa se a-bra avere. In tal modo il ministro ha fiducia di potersi conciliare il suffragio della maggioranza della Commissione stessa.

Secondo i calcoli del ministro il macinato potrà sempre rendere 76 milioni quali aggiunti agli altri prima enunciati formerebbero una somma di 181 milioni che sarebbero trovati sul disavanzo del 1869. Rimanerebbero sempre da trovarsi 53 milioni quali diminuirebbero certamente se l'agio dell'oro venisse a ribassare e se si giungesse ad esigere certi crediti arretrati.

Passa poi in rassegna le tasse proposte da coloro che parlarono contro il presente progetto di legge e le dichiara inaccettabili.

In quanto all'emissione di carta governativa garantita sui beni ecclesiastici trova essere questo un progetto molto pericoloso.

Respinge assolutamente la proposta Petrone per una ritenuta per tre anni della metà della rendita e dichiara formalmente che essa equivarrebbe ad una sospensione di pagamenti. L'Italia può e deve pagare i suoi impegni.

L'oratore si riposa per 10 minuti.

Riprendendo il suo discorso il ministro combatte le proposte fatte dall'on. Castellani il quale propose la riforma delle tasse indirette, di quelle dirette e la riforma degli organici e si ripromette da queste 250 milioni. Il concetto dell'on. Castellani è vasto e buono ma non è affatto pratico.

Esamina partitamente queste proposte, ma è difficile tenere dietro alle sue argomentazioni le quali riguardano un piano finanziario che non abbiamo sotto gli occhi.

Durante questa parte del suo discorso i banchi vanno mano a mano diradandosi.

Il ministro dimostra fra altre cose che i confronti fatti dal Castellani fra i bilanci francese ed italiano non erano affatto esatti.

Non è vero che la Francia spenda meno di noi, essa spende di più. L'oratore continua a combattere le idee esposte dall'on. Castellani.

Riassume questa parte del suo discorso dimostrando come le poche cose pratiche proposte dal Castellani sono precisamente quelle che si trovano esistere nei progetti di legge presentati dal governo.

Il ministro continuerà domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

Seduta del 26 marzo.

Presidenza del comm. LANZA presidente.

La seduta si apre alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

La parola spetta al signor ministro delle finanze per continuare il suo discorso.

Cambrey Digny (min.) rammenta come siasi occupato del disavanzo del 1869, che è di 240 milioni e come abbia esposto i suoi progetti di riordinamento e di nuove tasse, che frutterebbero in tutto 181 milioni, e come rimarrebbero ancora da provvedersi circa 60 milioni. Ricorda pure che senza la tassa del macinato ci mancherebbero per il 1869 circa 134 milioni e come sia indispensabile di votare questa tassa, onde far fronte ai nostri maggiori bisogni dell'anno venturo.

Il primo oratore che parlò in questa solenne discussione mi sfidò a provare che il nostro paese può sopportare nuove tasse. Questa dimostrazione è difficile, imperocchè il nostro paese è troppo giovane per fornire dati tanto precisi da far luogo ad una dimostrazione matematica. Però abbiamo delle notizie che ci permettono di ritenere che le mie parole sono giuste.

In questi ultimi anni abbiamo fatto delle emissioni per 1744 milioni effettivi; 900 dei quali furono piazzati all'estero e 844 all'interno.

Fra prestiti e obbligazioni furono esitati all'interno 1364 milioni, somma alla quale corrisponde il capitale impiegato da italiani in cedole dello Stato e ciò da una proporzione di 3 a 400 milioni all'anno, somma alla

quale si possono fare ascendere i risparmi della nazione. Un altro calcolo è quello dei crediti e debiti dei francesi di fronte agli italiani ed anche con questo confronto risulterebbero circa 200 milioni a favore degli italiani. Sarebbero pure da esaminarsi le cifre della esportazione e dell'importazione, ma non abuserò della pazienza della Camera citandole cifre lunghissime. Soltanto ho accennato questi punti capitali per provare che l'Italia ha risparmi sufficienti per far fronte ai bisogni dello Stato senza perciò dirsi squibrata.

L'oratore parla dell'emigrazione e ne deduce la conseguenza che essa non è una prova di miseria, imperocchè quest'emigrazione non supera l'aumento naturale della popolazione. In ogni modo basta osservare la Prussia per provare che l'emigrazione per grande che sia, non è un sintomo di malessere e di povertà.

Risponde all'on. Correnti e rammenta alla Camera che non basta il macinato per ristorare le finanze, se esso non è accompagnato da altri provvedimenti. Conviene pure che per essere autorevoli, le tasse devono essere votate da una forte maggioranza. Riconosce dunque la necessità di altri provvedimenti e quella d'una forte maggioranza che li votino, io non posso non applaudire alle parole dell'on. Correnti.

Per ciò che riguarda però la prima parte del discorso di quest'onorevole deputato, dirò che in esso vi sono punti sui quali tutti siamo d'accordo in massima; la differenza non consiste che nei dettagli. Chi vuole prima una cosa e chi un'altra, ma, tutto sommato l'unanimità dei propositi risulta eloquente in questa Camera e quest'unanimità cade tutta sulla necessità di votare provvedimenti atti a ristorare le finanze. Bisogna prima di tutto vedere di giungere a tempo colle riforme e colle tasse ed ammessa quest'urgenza, è inutile discutere quale debba essere il primo o l'ultimo provvedimento da essere discusso.

Vi sono dei provvedimenti però che sono assolutamente subordinati alla restaurazione del nostro credito e questi sono le operazioni di credito che per avventura si potrebbero trovare utili o necessarie. Bisogna assolutamente ristorare il nostro credito, senza di ciò tutto quanto faremo sarà inutile. Ci vuole uno sforzo supremo ed è perciò che io vi prego o signori di votare la tassa sul macinato.

Righetti dice che farà un discorso politico-critico; parlerà in favore e voterà contro. (ilarità).

Voci. Ai voti! ai voti!

La chiusura è messa ai voti. Dopo due prove e controprove il presidente dichiara che la discussione non è chiusa.

La parola spetta al deputato Mazzucchi.

Mazzucchi pronuncia un lungo discorso contro il progetto di legge.

La Camera fa rumore. Molti deputati discorrono nell'emiciclo. Il presidente li prega due volte di prendere il loro posto, ma gli onorevoli preferiscono di abbandonare l'aula. Quelli che rimangono sono occupati in conversazioni particolari.

Depretis. Si parlò di disperazione, battezzando così la crisi che traversiamo, ma io credo soltanto che siamo in faccia ad un pericolo. Vorremo noi superarlo? Ecco il problema.

Quali sono le condizioni in cui si trova il nostro paese in confronto al passato? Potrei facilmente definirle.

Fino ad ora però invece che guardare di fronte queste circostanze di fatto tutti non fanno che gridare che si sono commessi errori ed ingiustizie. Ma tutti sapevano fino da principio che non si potrebbe compiere la nostra rivoluzione senza commettere errori e finanziari e amministrativi e politici. La rivoluzione compie il suo giro. Si parla di tasse odiose, ma senza contare che tutte lo sono all'occhio del contribuente; bisogna vedere quali lo sono di più. Certo quelle che colpiscono il consumo, perchè la spesa rappresenta un bisogno e non un avere.

Correggiamo pure senza recriminare gli errori del passato ed occupiamoci dell'avvenire, calmi, tranquilli e fidanti nelle libere istituzioni che ci reggono ed il pericolo che ci minaccia sarà superato.

Si dice che la buona politica fa la buona amministrazione, ma è pure vero che una cattiva amministrazione guasta anche la buona politica.

Quale è il disavanzo? In quale modo vi si rimedia?

Il disavanzo vero ci fu annunziato in 630 milioni, ma fra arretrati attivi, ago ed altro si può ritenere che esso si avvicina ai 700 milioni.

Per far fronte a questa somma abbiamo i beni ecclesiastici, ed i provvedimenti di cui

ci occupiamo. Giova però notare che i crediti dello Stato verso le società ferroviarie ammontano a circa 80 milioni. Se si potesse fare una liquidazione, la nostra situazione migliorerebbe di molto.

In quanto al passaggio delle tesorerie alla Banca credo che questa questione non potrà venire risolta che al momento in cui sarà sciolta con un progetto di legge la questione della libertà delle banche.

Mi si domanda che cosa volevo fare dei beni demaniali già ecclesiastici. Perché non doverlo dirlo? Volevo riunire tutta questa massa di beni e darli a tutti gli stabilimenti di credito nazionali.

Convegno anch'io che, per ristorare le nostre finanze, bisogna fare tutto in una volta: riforme, economie, riordinamenti, nuove tasse, ecc.

Del resto anch'io sono del parere dell'onorevole Rattazzi che è necessario nella operazione sui beni ecclesiastici di evitare il monopolio, e gli è perciò che piuttosto che dare al Ministero mano libera in questa operazione, preferirei qualunque altro provvedimento.

Un'altra condizione essenziale è che la vendita proceda, anche con pregiudizio pecuniario dello Stato, colla maggiore celerità possibile. È urgente che questi beni entrino nella libera circolazione, perchè la esitazione e la lentezza pregiudicano grandemente il valore della proprietà fondiaria.

Non parlerò molto delle economie, perchè di esse parlò molto bene il mio on. amico Correnti.

Scorgo però una certa lentezza nelle riforme e conseguentemente nelle economie, mentre vedo d'altra parte una celerità per le imposte e da questo contrasto risulta che il Governo non rimane sempre fedele a quello spirito di contemporaneità che credo necessario nei momenti attuali.

Giunto a questo punto l'oratore enumera qualcuna fra le riforme che egli aveva cominciato a promuovere allorché era al Ministero. Fra queste cita quella delle cancellerie giudiziarie, delle pensioni, ecc.

Perché non si parla più di questi progetti? Perché? Pregherei il ministro a dare in proposito qualche spiegazione.

Ora mi rimarrebbe a parlare del progetto di legge in discussione, ma mi sembra che l'ora sia tarda e perciò bramerei di poter continuare domani. (Voci: sì! sì!)

La seduta è sciolta alle 6.

GIUNTA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Pubblichiamo il seguente avviso di giunta municipale:

A senso della legge 6 luglio 1862 n. 680, estesa in questa provincia col Reale decreto 26 dicembre 1867 N. 4148 dovendosi procedere alla formazione delle liste elettorali per l'istituzione ed ordinamento della camera di commercio ed arti, liste che la giunta è tenuta di assoggettare all'approvazione del Comunale consiglio nella prossima tornata di primavera sono invitati:

a) tutti gli esercenti commerci, arti ed industrie che hanno la residenza in questo Comune;

b) i capi direttori di stabilimenti ed opifici industriali, nonché i gerenti di società anonime ed in comandita che hanno sede nel Comune;

c) i figli o generi di primo e secondo grado che ebbero la delegazione richiesta per essere elettori politici da vedove o mogli separate dal proprio marito, che siano mercantesse o proprietarie di opifici industriali;

d) gli stranieri che da cinque anni esercitano il commercio o le arti, e che abbiano le condizioni di volere per l'iscrizione dei nazionali sulle liste politiche;

ad insinuare all'ufficio della divisione I. Municipale a tutto il giorno 15 aprile prossimo venturo gli eventuali loro titoli all'esercizio dei diritti di elettore nella Camera di commercio ed arti.

La Giunta è persuasa che nessun interessato mancherà al presente appello, e che coadiuvandola nell'importante suo compito vorrà mostrarsi degno delle nostre libere istituzioni.

Padova, li 21 marzo 1868.

Il sindaco

A. MENECHINI.

P. Bassi, segr.

Associazione universitaria. La seduta del 26 corr. fu aperta al tocco. Le comunicazioni della Presidenza erano del se-

guente tenore: un apposita Commissione (Nodari, Morpurgo, Mircovich, Giustiniani) rappresentò a Venezia l'Associazione nella cerimonia per Manin: il Rettorato dell'università di Modena rifiutò di partecipare al Comitato degli studenti un nostro indirizzo, ma questi, avvisati del fatto, ne fecero le più vive rimozioni: gli studenti di Pisa ci parteciparono due graziose epigrafi stampate per l'onomatico di Garibaldi e la funzione di Manin: l'Associazione universitaria di Siena accettò pienamente di tenersi in relazione con noi: si ricevette eziandio una compitissima lettera di congratulazione dagli studenti di Genova: finalmente fu letta una simpatica lettera del prof. Zandrini che accettava la nomina a nostro socio onorario.

Quindi fu respinta l'urgenza d'una proposta (Roncal) per formulare un indirizzo agli studenti bolognesi in seguito agli ultimi fatti.

Venutisi poi alla discussione sul regolamento interno, questo, poscia ebbero parlato Tretti, Morpurgo, Bellio, Sangiusto, Balconi, Giaveloni, Zucchi, Pavan, Roncali, Salvioni, Beavenati, Bertanza ecc. fu approvato con qualche modificazione.

La seduta fu levata alle 2 1/2 pom.

ff. di presidente

SINIGAGLIA

Rocca segr.-sten.

— Sono convocati i sigg. soci in via d'urgenza all'adunanza che si terrà sabato 28 c. alle ore 7 pom. nella sala dell'albergo alla Croce di Malta.

Ordine del giorno:

a) Sopra una proposta di petizione al regio Ministero relativamente alle tasse della facoltà chimico-farmaceutica.

b) sul contegno da tenersi in presenza dei fatti di Bologna.

La Presidenza.

Riceviamo una lunga anonima sulla inopportunità della istituzione e servizio della G. N. Non possiamo fare carico di tale lettera; l'argomento merita di essere studiato ben più a fondo di quello che lo faccia l'anonimo autore, e d'altronde sappiamo che un'apposita Commissione sta studiando a Firenze le riforme per così utile istituzione.

V. Elenco dei doni offerti per la Lotteria di Beneficenza.

Francesconi Eugenio, vaso da tabacco in porcellana con figura. - Giustiniani Barbarigo conte Sebastiano, due quadri rappresentanti paesaggi dipinti ad olio con cornice dorata. - Maluta cav. Carlo, una lucerna a petrolio in porcellana. - Scaifo Triso, bomboniera in terra-pietra con dorature in cristallo. - Rocchetti dott. Paolo, album da disegni ricamato e lire 40. NB. Dichiarò di rinunciare a favore degli asili infantili qualunque dono gli toccasse. - Giordano conte Capolista, lampada da appendere in cristallo e getto dorato. - Nodari Felice fu Giuseppe, orivolo da tasca in argento. - Roner Cassis contessa Giulia, astuccio da lavoro in conchiglia con dorature. - Morello Orazio, carta topografica del Padovano, in 12 tavole. - Correr Dolin cont. Caterina, statua in terra calcidonia bronzata. - Rello Angelo, canocchiale da teatro. - Pertile abate prof. G. B., L. 10. - Trevisan dott. Giacomo, bomboniera in terra-pietra e due figurine porcellane. - Bottarin Domenico, 12 panorami di Padova (città). - Piazza Maddalena, poggia-carte montato in veluto con miniatura. - Allegri Andrea conte Palatino, quadro antico ad olio. - Cardin Fontana Luigi, piatto grande in terraglia inverniciata. - Aganoor famiglia, it. L. 10. - Piccinati Zucchetto Maria, tazza grande cristallo a colori con manico e coperchio guerniti in metallo. - Martini Giacomo e co. up. Lucerna a petrolio in porcellana. - Morpurgo Isacco Vita, statua in alabastro rappresentante la Venere di Canova con piedistallo. - Negri conte Giovanni, bottiglia e 4 bicchieri in cristallo lavorato. - Prosperini Pietro, 12 pezzi di musica per pianoforte e canto, una incisione e una litografia. - Casale S-bastiano, due dozzine coltetti cotone. - Gloria e Manzoni, gran portafiori in metallo argentato. - Trivellato Antonio, campanello da tavolo in metallo. - Maluta G. B., vaso da punch con sotto-piatto in cristallo colorato. - Professor Bernati, quadro ad olio da lui lavorato con cornice dorata. - Gabardi Brocchi conte Antonio, calanajo con gruppo in porcellana. - Saccardo Pietro Andrea, servizio da rosolio in cristallo.

Comitato. Prima di partire gli ospiti francesi dirigevano al Sindaco la seguente gentilissima lettera:

ficenza. — Noi speravamo che la iniziativa presa dalla Società del Buon Umore e l'arduo compito che si assunse una commissione composta di spettabili cittadini sarebbe stata assecondata da ognuno cui sta a cuore che si mantengano nel miglior stato possibile le istituzioni pie della nostra città. — Dolorosamente vediamo invece che i doni offerti salgono appena a 150, ossia furono 150 i cittadini che risposero coi fatti alla domanda spedita a circa 2000 tra essi. — Era lusinga della Commissione che al 31 marzo le offerte sarebbero state così copiose da poter fissare il giorno della lotteria. Noi dubitiamo invece che converrà prorogare il termine di chiusura dell'accettazione di doni onde averne maggior copia ed ottenere così un cospicuo ricavo dai biglietti che saranno messi in vendita. — In ogni modo sorge o no questa necessità di proroga noi invitiamo i nostri concittadini a portare le loro offerte, onde l'atto di filantropia iniziato con tanta abnegazione e con tanto zelo non resti un pio desiderio, e non dia per poca pietà un meschino risultato.

I doni si ricevono tutti i giorni dalle ore 12 alle 3 presso il sig. Aurelio Lonigo, via Sra Maggiore.

Unione Liberale. — A non aggravare i soci dell'Unione Liberale residenti in Provincia di una soverchia spesa per la trasmissione della tassa semestrale, e per togliere qualunque equivoco nell'esazione della tassa suddetta, il sottoscritto avverte, che valendosi dei poteri conferitigli dalla presidenza ed accennati nella Circolare 10 marzo a. c., ha con calda preghiera officiati i sottoscritti soci dell'Unione ad assumere l'incarico della esazione nei rispettivi Comuni.

Ripetisi in pari tempo ai soci dell'Unione Liberale dimoranti in Padova che mercè la gentile condiscendenza dei direttori della Banca Mutua Popolare e della Banca del Popolo e dell'amministrazione del *Giornale di Padova* in ognuno di quei uffici si riceveranno i pagamenti delle tasse semestrali verso ricevuta regolare.

Comune di Vigonza, ing. Arrigoni Giovanni Batt. sindaco. — Comune di S. Pietro Bagni, Rizzetti Emilio, sindaco. — Comune di Campo d'Arsoico, Foffani Antonio, sindaco. — Comune di Piazzola sul Brenta, Tescari Luigi, sindaco. — Comune di Cittadella, Malaman Antonio, pretore. — Comune di Montagnana, Pertile dott. Giuseppe, consigliere provinciale. — Comune di Arre, Garbin Antonio, sindaco. — Comune di Bagnoli sopra, Gurian Antonio. — Comune di Este, Pietrogrande dottor Giacomo. — Comune di Conselve, Grollo Pietro, segretario municipale. — Comune di Megliadino S. Fideozio, Eberle Pasquale, sindaco. — Comune di Ponte Casale e Candiana, Carraro Giovanni. — Comune di Villa del Conte, Zara Girolamo. — Comuni di Camposampiero, San Giorgio, Villanova e Loreggia, sigg. Calvi Luigi, presidente del Comitato Agrario e Mogno Benedetto, sindaco.

L'Economo-cassiere

Carlo Maluta.

Monsieur le Syndic.

Au moment de quitter votre belle et hospitalière Cité, nous venons vous remercier de l'accueil que nous y avons reçu. Nous en garderons le souvenir avec d'autant plus de fidélité qu'il se confond avec celui des hommages rendus à un de plus glorieux représentants de la grande et républicaine de 1848.

Veillez agréer, monsieur le Syndic, l'expression de nos sentiments de gratitude, et la transmettre aux membres de la municipalité dont vous êtes le digne chef.

Anatole de la Forge, F. Herold, H. Martin, Taxile Delord, Camille Damesmay, Ch. Yriarte, Jourde, Et. Texier, Jacques Hérard, Albert Brun, Castagnary, Fleury, Preller.

— Ieri la Commissione francese è partita, accompagnata alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco e da numerosi cittadini.

Lettera dei deputati francesi. Abbiamo già detto che il Sindaco di Venezia riceveva dal sig. H. Martin alla stazione di Torino una lettera dei deputati della sinistra francese, colla quale si scusavano di non poter intervenire alla cerimonia di Daniele Manin. Siamo lieti oggi di poter offrire ai nostri lettori il testo della lettera stessa:

A Messieurs les membres de la municipalité de Venise.

Messieurs.

Vous nous avez conviés à la fête funèbre que le peuple italien va célébrer en l'honneur d'un des ses plus grands citoyens.

Retenus par nos devoirs législatifs, nous voulons du moins nous associer d'intention à ceux des nos concitoyens, qui vont représenter la démocratie française à cette pieuse cérémonie.

Le profond regret que nous cause cet empêchement vient s'ajouter à celui que nous avons nagué et éprouvé, lorsque les corps de l'illustre prosaïte, ceux de sa femme et de sa fille, ont été transportés au loin, à l'improviste, sans que les amis de Manin aient pu se réunir pour lui adresser un dernier adieu.

Ce qu'il n'a pas été permis de faire sur la terre française, quelques Français le feront sur la terre italienne: devant le cercueil de cet homme que nous avons aimé et admiré dans l'exil, au tant que vous avez pu l'aimer, et l'admirer dans l'exercice de son pouvoir républicain, ils renouvelleront entre nos deux nations un pacte d'alliance par la liberté.

Venise, l'Italie, l'humanité, peuvent être fibres de Daniel Manin: il posséda le dévouement à la cité, le dévouement à la patrie, le dévouement aux grandes idées de progrès social.

Frappé dans ses affections privées les plus chères, il demeura debout tout entier aux vertus civiques; entraîné dans la ruine de son pays, il en prépara la renaissance, et n'eut pas le bonheur d'y assister: cette noble tête est marquée du sceau de l'héroïsme et du martyre.

Veillez agréer, messieurs, l'expression des nos plus vives sympathies.

Paris, 14 mars 1868.

Carnot, Eugène Pelletan, Jules Simon, J. Maguin, Garnier Pages, Dorian, Ernest Picard, J. Picard, J. Havin, Marie, Jules Favre, A. Glais Bizoin.

(Gazz. di Venezia)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — Una lettera di Disraeli in risposta all'indirizzo dell'Unione nazionale dice: «Abbiamo visto scoppiare la crisi in Irlanda; secondo il mio avviso provocherà presto una crisi in Inghilterra, perchè un partito potente medita la distruzione della sacra unione tra la Chiesa e lo Stato che finora fu la sola base della nostra civiltà e della libertà religiosa dell'Inghilterra.»

BERLINO, 26. — La *Gazetta di Weser* dice che la circolare prussiana smentisce la missione ufficiale del principe Napoleone; fa risaltare anzi il consolidamento dei rapporti amichevoli colla Francia.

BRUXELLES, 26. — Avvennero grandi disordini a Charleroi in seguito allo sciopero degli operai a Montigny. Furono dieci tra morti e feriti. Il generale Tshiantani andò a Charleroi con un reggimento di carabinieri e due battaglioni.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	marzo	25	26
Rendita fr. 3 0/0		69 02	69 05
» italiana 5 0/0		—	—
» fine mese		47 35	47 40
Credito mobiliare francese		—	—
Ferr. Vittorio Emanuele		39	41
» Lombardo-veneto		372	373
» Romane		49	49
Obblig.		98	96
Azioni Austriache		—	—
Prestito austriaco 1865		—	—
Consolid. inglesi al 3 0/0		—	—
Obbligaz. ferr. merid.		126	125
Calco sull'Italia		113/4	113/4

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

Campo Sampiero 25. marzo 1868.

I reati di furto in questo Distretto, a fronte dei crescenti bisogni, e del molto vizio, sono resi ormai rari mercè la premurosa attitudine dei *Reali Carabinieri* comandati dal bravo lor maresciallo Borbon Claudio.

Non appena commessi da poco addietro vari furti di qualche rilevanza in questo comune ed in quello di Villanova a danno di certi Gallo Antonio, della ostessa Gallato ed altri, poco dopo furono scoperti catturati i rei, e reperiti persino sotterra gli oggetti furtivi. Anche nella notte 19, a 20 corrente un furto ed un attentato avvennero qui a pregiudizio di certi Vedovato e Rizzolo; ma non era ancor giunta la ottava ora del dì, che i malfattori furon scoperti ed arrestati, raccolti gli oggetti involati, e molti altri riconosciuti di furtiva provenienza, fra quali parecchi biglietti di pegno.

Una seria rapina poi fu intrapresa in questa notte a pericolo dell'ex Parroco di S. Michele; ma la squisita previdenza del prefato maresciallo, co' suoi, seppero cogliere, nientemeno che in flagranti, i grassatori fra' quali il famigerato F., e consegnati alla Giustizia.

Sia lode pertanto ben meritata a questo onorevole comandante Borbon e suo drappello per servigi cotanto importanti, dei quali il Paese conserverà sempre una riconoscente memoria. Y.

N. 1048

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto che in seguito a requisitoria 14 Febbrajo corr. N. 2499 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia ha fissato i giorni 16, 23, 30 Maggio 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per tre esperimenti d'asta da tenersi nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione per la vendita degli immobili sotto descritti di ragione del c. Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico fu Lodovico di Venezia, al medesimo esecutati da Pietro Marconi pure di Venezia.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a lotti, al prezzo di stima sottoindicato.
2. Siccome il prezzo di stima degli immobili è di molto inferiore alle somme inserite, così al I, II e III incanto non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore della stima.
3. Ogni aspirante prima dell'offerta dovrà depositare il 10 p. 0/10 del valore di stima.
4. Il deliberatario dovrà aver depositato nei pubblici depositi l'intero prezzo entro quindici (15) giorni da quello della delibera.
5. Tanto il deposito del 10 p. 0/10 quanto il prezzo di delibera dovrà essere eseguito in pezzi d'oro effettivi da 20 franchi col ragguaglio del fiorino ai franchi.
6. In caso di omesso deposito nel termine stabilito del prezzo di delibera sarà in facoltà di ciascuno degli interessati di domandare il rimpicciamento a tutto rischio e danno del deliberatario.
7. La parte esecutante non garantisce la proprietà e libertà degli immobili posti all'asta.
8. Le spese della delibera e quelle posteriori compresa la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

IMMOBILI DA SUBASTARSI nel Comune Censuario di Este

I. LOTTO

N. di Mappa	Qualità	Pertiche	Rendita
3246	Casa civile	1,66	L. 332,96
3247	Orto	2,88	> 18,43
		4,54	> 35,39

pel prezzo di stima di fiorini quattromila duecento ottantaquattro, soldi sessanta (4284,60).

II. LOTTO

903 rectius 908 al civ. n. 501 Casa 1,66 > 175,53
pel prezzo di stima di fiorini duemila seicento novantacinque e soldi venticinque (2695,25).

III. LOTTO

3725	Casa Colonica	0,69	> 22,08
3726	Arat. arb. vit.	7,40	> 38,63

P. 8,09 L. 60,71

pel prezzo di stima di fiorini centocinque e soldi ventisette (105,27).

IV. LOTTO

3761 Arat. arb. vit. 51,20 > 205,42
pel prezzo di fior. milleduecento quarantatre soldi nove (1243,09).

V. LOTTO

2680	Arat. arb. vit.	—,68	> 2,73
2681	Casa Colonica	—,23	> 5,76
2682	Arat. arb. vit.	—,96	> 3,86

P. 1,87 L. 12,35

pel prezzo di fiorini settanta otto e soldi nove (78,09).

VI. LOTTO

2701 Arat. arb. vit. P. 22,09 > 115,31
pel prezzo di fiorini ottocento trentaquattro soldi settantatre (834,73).

VII. LOTTO

1172	Casa Colonica	P. —,16	L. 49,92
2661	Arat. arb. vit.	> 27,27	> 109,63
2724	Idem	> 5,64	> 29,44
2728	Argine Prativo	> —,52	> 1,42
2729	Arat. arb. vit.	> 19,66	> 79,03

P. 53,25 L. 269,44

pel prezzo di fiorini duemila settecento quarantaotto e soldi cinquantaquattro (2748,54).

VIII. LOTTO

1119	Arat. vit.	P. 7,60	L. 39,67
1126	Arg. Prativo	> 15,50	> 42,47
1127	Prato sortumoso	> 123,00	> 306,27
1128	Casa Colonica	> 3,53	> 96,00
1129	Prato sortumoso	> 3,57	> 9,49
1130	Arat. arb. vit.	> 26,50	> 136,21
1139	Idem	> 34,62	> 102,13
1140	Casa Colonica	> —,14	> 11,52
1141	Prato arb. vit.	> 4,46	> 22,92
1015	Arat. vit. in colle	> 79,95	> 286,72
1063	Idem	> 6,69	> 1,24
1131	Idem	> 73,64	> 34,87
1132	Idem	> 17,41	> 81,13

P. 397,11 L. 1485,14

pel prezzo di fiorini quattordicimila centoventi e soldi trenta (14120,30).

Nel Comune di Cinto

IX. LOTTO

380 Soda P. 9,20 L. 3,59
pel prezzo di fiorini cinquanta e soldi ottantatre (50,83).

X. LOTTO

359 Arat. vit. > 6,82 > 12,—
pel prezzo di fiorini trecento settantasette e soldi novantauno (317,91).

XI. LOTTO

296	Arat. vit.	> 12,52	> 34,15
349	Idem	> 1,55	> 7,61
315	Casa Colonica	> —,50	> 23,10
351	Arat. vit.	> 1,04	> 5,10
354	Idem	> —,33	> 1,62
356	Idem	> 12,54	> 22,07
1890	Idem	> 5,02	> 18,72

P. 33,50 L. 112,36

pel prezzo di fiorini duemille cento ventisei e soldi ventiotto (2126,28).

XII. LOTTO

317 Arat. vit. > 0,98 > 3,65
pel prezzo di fiorini quarantatre e soldi diecinove (43,19).

XIII. LOTTO

307	Arat. in Colle	> —,59	> 2,11
308	Casa Colonica	> —,10	> 9,24

P. —,69 L. 11,35

pel prezzo di fiorini cento cinquantacinque e soldi novantanove (155,99).

XIV. LOTTO

281	Arat. vit.	P. 1,26	L. 3,11
304	Castagneto	> 16,40	> 33,62
319	Arat. vit.	> 2,15	> 5,76
2843	Castagneto	> 4,59	> 15,10

P. 24,40 L. 57,59

pel prezzo di fiorini quattrocento settantatre e soldi ottantaotto (473,88).

XV. LOTTO

412 Arat. vit. P. 2,11 L. 5,65
pel prezzo di fiorini sessantacinque e soldi settantacinque (65,75).

XVI. LOTTO

410	Bosco ceduo forte	> 0,47	> 0,55
419	Pascolo	> 4,66	> 2,42

P. 5,13 L. 2,97

pel prezzo di fiorini centoquattro, soldi ventuno (104,21).

XVII. LOTTO

420	Sodo	P. 0,89	L. 0,35
421	Zerbo	> 1,04	> 0,20
422	Castagneto	> 3,53	> 7,24
423	Arat. vit.	> 5,68	> 5,11
478	Bosco ceduo forte	> 17,18	> 12,03

P. 28,32 L. 24,93

pel prezzo di fiorini cinquecento diecinove e soldi sessantasette (519,67).

XVIII. LOTTO

482	Arat. vit.	P. 5,40	L. 14,77
483	Bosco ceduo forte	> 1,48	> 1,04

> 6,88 > 15,81

pel prezzo di fiorini centoventisette e soldi ventisette (127,27).

XIX. LOTTO

512 Bosco ceduo forte > 7,78 > 5,45
pel prezzo di fiorini sessantanove e soldi quarantauno (69,41).

XX. LOTTO

1028	Zerbo	> 8,03	> 1,53
1029	Bosco ceduo forte	> 4,76	> 3,33
1032	Pascolo bosc. forte	> —,86	> —,41

P. 13,65 L. 5,27

pel prezzo di fiorini novantasette e soldi sessantaquattro (97,64).

XXI. LOTTO

429	Castagneto	> 6,78	> 13,90
430	Arat. vit.	> 4,50	> 7,92
481	Bosco ceduo forte	> 4,52	> 5,24
1027	Idem	> 3,44	> 3,99
1030	Arat. vit.	> 1,91	> 3,36
1031	Sodo	> 5,12	> 2,00

> 26,27 > 36,41

pel prezzo di fiorini trecentoventisei e soldi novantatre (326,93).

XXII. LOTTO

244 Arat. vit. P. 1,26 L. 3,11
pel prezzo di fiorini quarantasei e soldi settantatre (46,73).

Nel Comune Censuario di Baone

XXIII. LOTTO

327	Zerbo	P. 4,85	L. 0,92
918	Pascolo	> 2,93	> 1,32
919	Pascolo bosc. forte	> 5,70	> 2,62
920	Pascolo	> 1,28	> —,83
930	Arat. vit.	> 1,90	> 2,15
931	Idem	> 9,31	> 10,52
934	Idem	> 18,38	> 8,27

L. 44,35 L. 26,63

pel prezzo di fior. seicento ottantasei e soldi quarantadue (686,42).

XXIV. LOTTO

914	Zerbo	P. 10,71	L. 2,03
915	Idem	> 3,89	> 0,74
916	Ronco	> 1,16	> 1,79
917	Zerbo	> 0,73	> 0,14

> 16,49 > 4,70

pel prezzo di fior. cento settantanove.

XXV. LOTTO

981	Arat. vit.	P. 1,54	L. 6,62
983	Arat. arb. vit.	> 3,64	> 10,56

> 4,18 > 17,18

pel prezzo di fior. centocinquantauno e soldi cinquantaquattro (151,54).

XXVI. LOTTO

113 Arat. in Piano P. 6,34 L. 17,53
pel prezzo di fior. duecentosedici (216).

Nel Comune Censuario di Calaone

XXVII. LOTTO

1747	Bosco ceduo forte	P. 9,69	L. 4,94
1750	Pascolo	> 8,85	> 5,20

> 18,54 > 10,14

pel prezzo di fiorini centoquarantauno e soldi ventisette (141,27).

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza ed in quelle di Cinto, Baone, e Calaone o per 3 volte inserito nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Pretura

Este li 24 Febbrajo 1868.

Il R. Pretore

ABRIS

(3 pub. n 116)

N. 2213.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora D. Luciano Beretta (il qual dieci passasse da ultimo da Torino in Firenze) che con odierno Decreto n. 2213 gli venne deputato a tutte sue spese e pericolo in curatore l'avvocato di qui D. Tullio Beggiani, all'effetto abbia a rappresentarlo a termini di legge per quanto d'interesse di esso Beretta si nel riparto generale della massa dell'operato Barone Antonio Fini che in qualsiasi altra procedura giudiziale in quel concorso sino ed all'effetto della sua regolare definizione e chiusura: riparto quello che per Decreto 27 novembre 1867, n. 11388 può leggersi ed esaminarsi pur da esso D. Luciano Beretta in tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pomeridiane nel locale di studio dell'avvocato D. Leopoldo Caffi in Padova contrada del Teatro Nuovo, e ciò pel periodo di giorni 14 (utili decorribili, quanto al Beretta, dal giorno immediatamente successivo alla terza inserzione del presente editto) e ciò per le credute eccezioni da prodursi giudizialmente al detto riparto entro al surriferito termine, sotto comminatoria di non venir più ascoltati.

Viene pertanto eccitato il D. Luciano Beretta, assente d'ignota dimora, a far avere al curatore i necessari documenti di difesa o destinare egli stesso altro patrocinatore ed indicarlo a questo Tribunale, ed a prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi all'interesse proprio, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metode.

IL PRESIDENTE

ZANELLA.

Dal R. Tribunale Provinciale

Padova, 12 marzo 1868.

(1. pub. N. 154.)

CARNIO D.

ad N. 36

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Montagnana

GIUNTA MUNICIPALE

DI CASALE DI SCODOSIA

avviso

A tutto 31 Marzo corr. è aperto il concorso al posto di Maestro Comunale di Scuola elementare inferiore cui è annesso lo stipendio annuo di italiane lire 600.—

Gli aspiranti dovranno presentare entro il suddetto giorno a questo protocollo le loro istanze munite del bollo relativo corredate dai seguenti documenti:

- 1) Fede di nascita,
- 2) Fedina politica e criminale di data recente

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE DELLA SEDE DI VENEZIA

AVVISO

In seguito al R. Decreto, 19 Gennaio, N. 4187, ed al Ministeriale, 18 Febbrajo 1868, venne aperto presso questa Sede della Banca Nazionale l'Ufficio di Cambio e la Fonderia dei metalli preziosi.

L'orario è stabilito dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomer.

Venezia 18 Febbrajo 1868.

(1 pub. n. 153)

LA DIREZIONE

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tuberose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarrhi, le bronchiti, i raffreddori secchi contro l'esma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo fr. 4

In Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(9 pub. n. 12)

Tip. Sacchetto.

3) Certificato di sana costituzione fisica
4) Patente d'idoneità all'insegnamento. Nonchè di quegli altri documenti che meglio credessero poter appoggiare la loro istanza. La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Comunale di Casale,
Li 1 Marzo 1868.

Il Sindaco

CREMA GIOV. BATT.

GLI ASSESSORI

Tuzza Antonio

Bruschetta Antonio

(3 pub. n. 137)

IL SEGRETARIO

Giov. Zaglia

N. 136 REGNO D'ITALIA
Prov. di Padova Distr. di Montagnana

GIUNTA MUNICIPALE